

Guzzini. Si distinse subito per la sua voce innotissima, ben modulata e squillante. A 17 anni (si era nel 1907-1908), dopo numerosi consigli famigliari, si decise di avviarlo allo studio del canto presso l'Accademia di S. Cecilia di Roma; in questo periodo fu aiutato da un cuoco di un Istituto religioso che credeva nelle sue possibilità di cantante lirico.

Frequentò i difficili corsi di canto sotto la guida del maestro Rosati. Si guadagnava da vivere molto modestamente facendo vari mestieri e andando a cantare di nascosto dei suoi maestri in case signorili ed in chiese. Per non farsi scoprire assunse il nome di "Mino Rosa".

Finalmente a 24 anni (1914) era pronto per spiccare il volo: partecipò ad un difficile concorso a Parma: fu il

primo assoluto tanto da costringere gli esaminatori a scrivere in fondo alla sua scheda: "finalmente abbiamo trovato il tenore". Il debutto avvenne al teatro "Sociale" di Rovigo il 15 ottobre del 1914. Da allora la sua carriera artistica era avviata; subì una breve interruzione a causa della grande guerra, ma dal 1918 in poi si svolse senza soluzione di continuità e fu un susseguirsi di trionfi. Nel novembre del 1920 esordì al "Metropolitan" di New York dove sostituì il mitico Enrico Caruso. Restò negli Stati Uniti fino al 1932. Tornò poi in Italia, dividendo il suo tempo libero fra Roma e Recanati.

Fu chiamato a cantare nei più grandi teatri europei: L'Operà di Parigi - il Teatro di Stato di Vienna - il Covent Garden di Londra - la Scala di Milano - il Teatro dell'Opera

di Roma e in molti altri grandi teatri di quasi tutte le capitali europee. Interpretò più di 60 opere liriche, portandone al successo molte. Cantò anche in altri Continenti quali l'America Latina e l'Africa. Interpretò anche canzoni di successo e fu mirabile esecutore di celebri canzoni napoletane. Prese parte a 14 films, dove venivano messe in luce soprattutto le sue grandi qualità vocali. Gran parte della sua carriera, specie italiana, fu spesa in beneficenza: cantò gratis per feriti di guerra, bambini ammalati, terremotati, alluvionati, carcerati. Cantò anche per i personaggi potenti del suo tempo: capi di Stato e di Governo, Re e Regine, per il Papa Pio XII.

Dopo 41 anni di carriera artistica, si ritirò dalle scene. Morì a Roma il 30 novembre 1957. Ora le sue spoglie ripo-

sano nel cimitero di Recanati, accanto ai suoi cari e soprattutto alla sua mamma adorata".

Fu proprio a scopo di beneficenza che, settant'anni fa ed esattamente il 2 settembre 1929, Beniamino Gigli, con altri cantanti e con la partecipazione del noto Maestro VINCENZO BELLEZZA, si esibiva a S. Benedetto del Tronto presso l'Arena dello Stabilimento Bagni.

Con un "numero straordinario" l'Azienda Autonoma di Cura-Soggiorno e Turismo annunciava l'eccezionale avvenimento artistico.

L'affluenza di pubblico fu veramente numerosa e qualificata, proveniente da tutte le Marche e dal vicino Abruzzo per tributare l'applauso caloroso al tenore che aveva reso celebre il nome d'Italia e delle Marche nel mondo.



IL MAESTRO VINCENZO BELLEZZA

Figlio di musicista di valore a 7 anni fu ammesso al Conservatorio di S. Pietro a Maiella a Napoli.

A soli 17 anni conquistò il diploma ed iniziò la carriera, dirigendo al S. Carlo di Napoli l'"Aida" rivelandosi una promessa sicura.

Il giovane maestro conobbe i trionfi del Regio di Parma, del Comunale di Bologna, del Costanzi di Roma, del Carlo Felice di Genova.

Nell'America Latina dove si recò giovanissimo venne conosciuto ed apprezzato il valore del maestro Vincenzo Bellezza che diresse al Colon di Buenos Ayres, al teatro municipale di Rio, di S. Paulo e Montevideo, importanti stagioni liriche.

Fu per 4 anni direttore del Convent Garde di Londra e da 3 anni dirige l'orchestra del più grande teatro lirico del mondo, il Metropolitan di New York.



IABELITA MARENGO

Oltre che artista lirica ormai ai primissimi posti nell'olimpo lirico, è una vera e provetta musicista.

La sua carriera è stata rapidissima. La sua voce meravigliosa ha avuto modo in Italia dove venne, quasi bambina, di perfezionarsi sotto la guida esperta dei migliori maestri nostri.

Ha cantato nei maggiori teatri nostri e dell'estero e, nello scorso anno, fu l'artista che più rifiuse al nostro Teatro Reale dell'Opera in Roma, interpretando l'"Amico Fritz" di Mascagni che costituì l'avvenimento più notevole dell'annata lirica romana.

È stata più volte in America al Metropolitan di New York interprete della Marta del Flotow, opera che ultimamente ha cantato con successo meraviglioso all'Arena di Verona.



GIANNA PEDERZINI

La soprano Gianna Pederzini è un'artista che affascina qualunque pubblico: al pregio della sua arte unisce quello della sua speciale e avvincente bellezza e del suo indavolato trio. Signora della scena, anima sensibilissima di artista, ha debuttato solo 5 anni fa a Messina nella "Gioconda" ed ha già una rinomanza indiscussa.

È l'artista che il M. Mascagni predilige per l'interpretazione dello "Zanetto" e l'"Italiana in Algeri".

La sua voce di un timbro chiaro meraviglioso unita alla potenza dei mezzi vocali le consentono di poter raggiungere finezze impareggiabili. Fra le artiste liriche la Pederzini ha il vantaggio di una dote perfetta di attrice, dote apprezzata pure dal Maestro Mascagni che riconobbe in questa artista più che un'interprete una vera e propria creatrice.



EMILIO GHIRARDINI

È in prima linea fra gli artisti della nostra scena lirica.

Possiede una melodiosissima voce e sono sue doti speciali la bella dizione e una facilità comica rigorosamente contenuta, tale da rendere completa e perfetta l'interpretazione delle sue parti importanti.

Conosciuto dai pubblici dei migliori teatri italiani e stranieri, nell'inverno scorso riportò un trionfale successo al teatro Reale dell'Opera in Roma nell'"Amico Fritz" di Mascagni, dove le sue doti di cantante e di attore rifulsero in modo mirabile.

Il pubblico e i maggiori critici dei giornali di Parigi, anche ultimamente, ebbero parole di vivo elogio per quest'artista magnifico, uno dei migliori rappresentanti della bella scuola del canto italiano.